

L'arrivo al Nord

da *Il treno dei bambini* (2019)

Negli anni tra il 1946 e il 1952 le condizioni di vita dei bambini, soprattutto al Sud, sono molto dure; si registra un alto tasso di mortalità dovuto a malattie e denutrizione. Il Partito comunista italiano insieme all'Unione donne italiane organizza l'accoglienza di bambini del Sud tra i quattro e i dodici anni, appartenenti alle classi più disagiate, in casa di famiglie del Centro Nord, prevalentemente dell'Emilia-Romagna, per un periodo di alcuni mesi. Tra questi c'è Amerigo, dei Quartieri spagnoli di Napoli.

Nel brano seguente il ragazzino racconta e descrive l'arrivo a Modena dopo il lungo e faticoso viaggio in treno.

Quando arriviamo alla stazione, c'è la banda con i musicisti e uno striscione bianco che dice: «Benvenuti, bambini del Sud», come ci legge una delle signorine. Stanno qua per aspettare proprio noi. Pare la festa della Madonna dell'Arco, ma senza le creature vestite di bianco che si buttano a terra e strillano: «La Maronna dell'Arco!»

I suonatori fanno una musica che tutte le signorine del treno conoscono, perché ogni due e tre gridano: «bella ciao ciao ciao». Alla fine della canzone alzano il pugno verso il cielo, che è grigio e con tante nuvole strette e lunghe. Mariuccia e Tommasino pensano che quelli fanno vedere i pugni perché si appiccicano¹ tra loro. Allora io gli spiego che stanno facendo il saluto comunista, come mi ha insegnato la Zandragliona², che è diverso dal saluto fascista, come mi ha insegnato la Pachiochia. E infatti, quando si incontravano dentro al vicolo, Zandragliona e Pachiochia facevano ognuna il suo saluto e pareva che stavano pazziando a morra cinese.

Io sto in fila con Mariuccia, invece Tommasino sta dietro, con la mano a un'altra creatura³ un poco più grande. Passiamo in mezzo alla gente che sventola le bandierine tricolori: chi ci sorride, chi applaude, chi saluta. Forse pensano che abbiamo vinto qualche cosa, che siamo venuti nell'Alta Italia per fare noi un favore a loro e non loro a noi. Alcuni signori con il cappello e i baffi portano le bandiere rosse con un mezzo cerchietto

1 **si appiccicano:** litigano.

2 **Zandragliona e Pachiochia:** soprannomi di due donne del vicolo, vicine di Amerigo. Repubblica la prima, monarchica la seconda.

3 **creatura:** bambino.

giallo al centro⁴, cantano una canzone che non conosco e ogni tanto dicono: «intèr-na-zio-nà-aaa-le»⁵.

Poi pure le femmine iniziano a cantare, sono le mogli dei baffoni col cappello che hanno portato le bandiere rosse col cerchietto giallo. Questa però la so. È la canzone con cui Maddalena⁶ ha sconfitto la Pachiochia. Quella delle donne che non tengono paura⁷, pure se sono donne, o forse proprio per quello, non lo so. Le voci adesso sono fortissime e molti fanno gli occhi del pianto, mentre cantano. Io non capisco bene tutte le parole, ma ha sicuramente a che vedere con le mamme e i figli, anche perché a un certo punto le signorine del treno e le comuniste dell'Alta Italia ci guardano e ci sorridono come se eravamo tutti quanti figli loro.

Ci portano in una grande stanza piena di tricolori e bandiere rosse. Al centro ci sta un tavolo lungo lungo con il ben di dio: formaggi, prosciutti, salami, pane, pasta. Stiamo per buttarci sopra al mangiare, ma una signorina ci avverte: – Bambini, ce n'è per tutti, non vi muovete. Ognuno avrà un piatto con le posate, il tovagliolo e un bicchiere per l'acqua. Finché sarete qua non soffrirete la fame.

Tommasino mi dà di gomito e dice: – Altro che comunisti che si mangiano i bambini. Qua, se non si stanno accorti, ci mangiamo noi a loro!

Ci mettiamo tutti con la testa dentro al piatto e non si sente più volare una mosca. Io, Mariuccia e Tommasino ci sediamo vicini. Ci hanno dato una fetta di prosciutto rosa piena di macchie bianche, un formaggio mollo mollo, uno duro come una pietra e uno che fète⁸ di piedi. Ci guardiamo indecisi e nessuno inizia a mangiare, pure se teniamo la fame agli occhi. Per fortuna si avvicina Maddalena.

– E che c'è, mo? Vi è passata la fame?

– Signurí, ma non è che questi del Nord ci hanno dato la roba vecchia a noi? Qua il prosciutto tiene le macchie bianche e sul formaggio ci sta la

4 bandiere... al centro: la bandiera comunista, rossa con la falce gialla al centro, simbolo dell'attività contadina.

5 internazionale: inno dell'organizzazione internazionale dei partiti comunisti.

6 Maddalena: Maddalena Criscuolo, la maestra comunista che si è assunta l'incarico di portare i bambini al nord. È un personaggio realmente esistito; si chiamava Maddalena Cerasuolo. Fu protagonista delle Quattro giornate di Napoli, l'insurrezione popolare che liberò la città dall'occupazione tedesca.

7 quella delle donne che non tengono paura: la canzone è *Sebben che siamo donne*, canzone popolare socialista, diventata prima canto di protesta delle mondine della Valle Padana, poi simbolo della lotta rivoluzionaria al femminile. Amerigo l'ha sentita cantare da Maddalena in risposta all'inno della monarchia cantato dalla Pachiochia.

8 fète: puzza.

muffa, – dice Mariuccia.

– Certamente ci vogliono avvelenare, – fa il bambino con i capelli gialli e tre denti mancanti.

– Io poi, se mi volevo pigliare il colera, con rispetto parlando, non mi magnavo le cozze giù al porto? – fa Tommasino.

Maddalena prende una fetta di prosciutto con le macchie e se la ficca in bocca. Dice che ci dobbiamo abituare a quelle nuove specialità: la mortadella, il parmigiano, il gorgonzola... Io mi faccio coraggio e provo un pezzo piccolo di prosciutto con le bolle. Mariuccia e Tommasino dalla mia faccia capiscono che è roba buona, assaggiano pure loro e non si fermano più. Tutto ci mangiamo, pure il formaggio molle e quello con la muffa verde, e alla fine quello duro e salato che pizzica la bocca.

– Mozzarella non ne tengono? – si informa Tommasino.

– La mozzarella te la vai a mangiare a Mondragone⁹, – lo sfotte Maddalena.

Poi arriva una signorina comunista con un carrello pieno di coppette con dentro una schiuma bianca.

– 'A ricotta, 'a ricotta! – dice subito Mariuccia.

– 'A neve, 'a neve! – fa Tommasino.

Io prendo il cucchiaino e mi infilo in bocca una palla di schiuma bianca. E freddissima e sa di latte e zucchero.

– È ricotta con lo zucchero! – insiste Mariuccia.

– È grattata di ghiaccio con il latte! – dice Tommasino. Mariuccia mangia piano piano e alla fine ne lascia un poco nella coppa.

– Che c'è, non ti è piaciuto il gelato? – dice Maddalena.

– Non tanto... – fa Mariuccia. Ma tutti quanti capiamo che è una bugia.

– Allora questo che hai lasciato glielo diamo a Tommasino e Amerigo...

– No! – grida Mariuccia e le escono le lacrime. – Io veramente me ne volevo conservare un poco per i fratelli miei per quando torno a casa. Lo volevo nascondere nella tasca del vestito.

– Ma il gelato non si può conservare, si squaglia! – dice Maddalena.

– E se si squaglia, come faccio io a fare la **solidarietà**? Maddalena allora prende dalla borsa cinque-sei caramelle: – Tiè, queste per la solidarietà vanno meglio. Gliele puoi conservare ai fratelli tuoi.

Mariuccia prende le caramelle come se fossero brillanti e se le mette in tasca. E poi si mangia l'ultimo cucchiaino di gelato.

da V. Ardone, *Il treno dei bambini*, Torino, Einaudi, 2019

9 Mondragone: comune di Caserta, in Campania.

Al nord

Lo **spaesamento** è il tema dominante del brano. Tutto ciò che vediamo viene **filtrato e interpretato attraverso le sensazioni, i pensieri e le parole di Amerigo** e, in parte, dei suoi piccoli amici Tommasino e Mariuccia. Gli inni, le bandiere, l'atmosfera di gioia e commozione dell'ambiente che li accoglie ci danno uno spaccato della vita dell'Italia del dopoguerra e ci raccontano una bella storia di **solidarietà**. L'ottica dei bambini, però, è diversa. Non capiscono dove si trovano. I loro termini di riferimento sono quelli della realtà che hanno appena lasciato, l'unica che conoscano, fatta di miseria, di fame, di degrado. Lo rivela la diffidenza con cui si accostano a cibi sconosciuti, i pregiudizi, l'interpretazione malevola del saluto comunista e dell'offerta di tutto quel ben di Dio. Bambini che non hanno avuto mai niente non credono che esista della gente che offre disinteressatamente ciò che ha di meglio per aiutare il prossimo. Nella descrizione dominano le **sensazioni**. Suoni, voci, colori, odori che colpiscono i bambini fino a frastornarli. La curiosità e la capacità di adattamento tipiche dell'infanzia hanno infine la meglio.

La solidarietà

Nella sequenza precedente a quella riportata, Maddalena spiega a Mariuccia che nessuno ha obbligato le famiglie che li attendono ad accoglierli e che questa è la **solidarietà**. Ma i ragazzini alla solidarietà non sono abituati e non capiscono; allora la maestra si serve di un'esemplificazione: "Se io oggi ho due salami, allora ne do uno a te, così se domani hai due caciotte, me ne dai una a me". Mariuccia recepisce il messaggio in una chiave tutta personale: la solidarietà per lei è portare un po' di gelato ai suoi fratelli. Il suo cuore è ancora a Napoli, alla famiglia che ha lasciato. Nelle lacrime di Mariuccia si legge lo stato d'animo in cui, più o meno consapevolmente, si trovano tutti i bambini del treno.

Come parla Amerigo

All'inizio del romanzo Amerigo è ancora un ragazzino semianalfabeta. Il suo linguaggio è intessuto di **termini dialettali**, di **modi di dire**. Ciò che dice e come lo dice sono quasi un suo **ritratto linguistico**: ne rispecchiano lo spirito ironico, il piglio da scugnizzo cresciuto nei vicoli, l'intelligenza pronta e l'ingenuità di un bambino di sette anni.